

## [Spuntinidiletture]

# Silenzio, si legge...

Tre padri, l'immaginazione, la mortifera guerra e la selvatica aspirazione alla libertà  
di Selene Ballerini

In *Una storia molto in ritardo* di Marianna Coppo (Terre di Mezzo, dai 4 anni) su una pagina bianca compaiono cinque animaletti colorati. Nessuno di loro sa come né perché, finché l'occhialuto, il più perspicace, non scopre che sono personaggi in attesa di una storia. Il postino però tarda ad arrivare e allora mentre i grandi infarciscono con chiacchiere banali il loro passivo attendere e si rifiutano di giocare il più piccolo, un coniglietto rosa vivace e fantasioso, per colmare la noia inizia nella pagina accanto a costruire un mondo fantastico con cui infine anche gli altri interagiranno, a tal punto che quando arriverà la posta saranno loro a

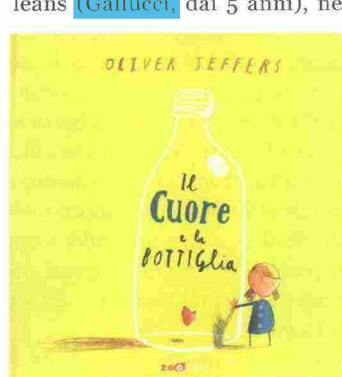
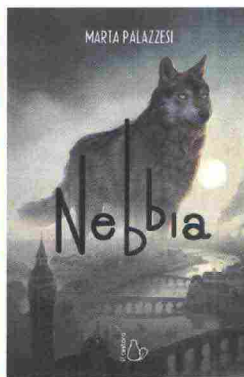
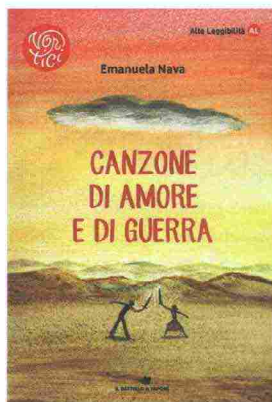
*Il cuore e la bottiglia* di Oliver Jeffers (Zoolibri, dai 5 anni) racconta l'elaborazione del lutto di una ragazzina che dopo aver perduto l'adorato padre chiude il proprio cuore in una bottiglia per non soffrire più. Ma può l'esistenza consentire di non aprirsi ai sentimenti, alla gioia di vivere? Con il tempo (e vediamo la protagonista crescere fino a diventare adulta) la bottiglia inizia a infastidirla ma lei non riesce a dischiuderla, finché il cuore ne viene estratto da una ragazzina curiosa della vita com'era lei un tempo e allora, soltanto allora, può riabbracciare dentro di sé il padre e riaccogliere le proprie emozioni.

fine quei due genitori sono forieri di buone regole e noiosità come i propri! La genitorialità omosessuale raccontata in un modo insolito e intelligente, che tramite il testo e le divertenti illustrazioni la fa transitare nella percezione come naturale e rilassata al pari di quella etero.

In *Io aspetto te, tu aspetti me* di Paola Predicatori (illustrazioni di Mario Onnis, Gribaudo, dai 5 anni) un'altra alunna si lega in amicizia alla nuova compagna, la cui diversità consiste stavolta nell'esser disabile nei movimenti, anche se non n'è mai specificata la malattia. Le parole e le metaforiche immagini attraversano emozionali e lievi l'albo, focalizzato sull'affetto reciproco e sulla disponibilità ad aspettarsi: l'una perché potrebbe salire rapidamente la scala come quei ragazzi che le prendono in giro e invece la percorre un gradino alla volta lentamente al fianco dell'amica, l'altra perché è più abile e veloce nel disegno.

E unite, grazie anche al delicato sostegno dei genitori, attendono di scoprire il milione di cose che potranno sperimentare insieme!

L'attesa è pure il leit motiv del palpitante *La gita notturna* di Marie Dorléans (Gallucci, dai 5 anni), nel



essere narratori!

Questo gustoso albo dall'incipit un po' pirandelliano è il primo dei nove spuntini, tutti 2019, che ho piluccato dal fascicolo allegato a *LiBeR* 125 tra i libri non recensiti sulla rivista.

E a seguire alcuni altri eccellenti albi illustrati, a testimonianza - una volta di più - della sempre maggior dedizione da parte di autori, illustratori ed editori alle ampie potenzialità di questo speciale comparto della letteratura rivolto all'infanzia (e non solo).

Una storia colma di immagini dalla forte e immediata valenza simbolica.

La curiosità di sicuro non l'ha persa la bambina Pearl, che non vede l'ora di conoscere la famiglia della sua nuova compagna di classe e amica Matilda, la quale al posto di un padre e una madre ha due padri, come recita il titolo dell'albo *La bambina con due papà* di Mel Elliott (DeAgostini, dai 5 anni). Pearl s'immagina un duo tutto diverso dal suo, scoprendo di contro con una certa delusione che alla fin

quale in una notte d'estate, espressa dagli sfondi blu di grandi scene a doppia pagina, una coppia, il loro bambino e la loro bambina camminano per l'assonnato paese, imboccano un buio e silenziosissimo sentiero boschivo di montagna e inerpandosi giungono in tempo al loro appuntamento con il sorgere di un nuovo giorno. Uno splendido invito a relazionarsi con la natura e a far vivere in pienezza fin dall'infanzia gli incanti notturni.

*Sss, il silenzio!* di Maddalena Schiavo

## Spuntinidiletture

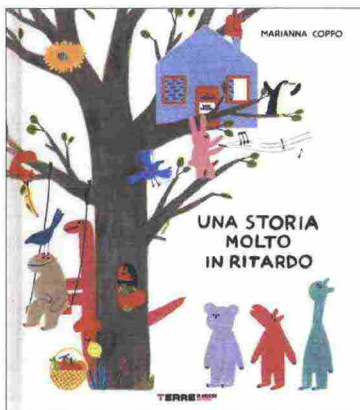
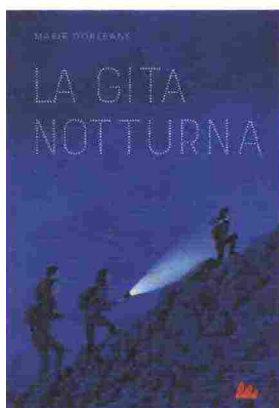
Rassegna critica di buoni e ottimi libri non recensiti su *LiBeR* e presenti nell'inserto *Schede Novità*

(suggestivamente illustrato da Laura Zani, *Storie Cucite*, dai 6 anni) ci parla di questa condizione acustica - che abbiamo appena incrociato nel bosco della Dorléans - cercando di descriverla, esaltandone le qualità e ricordando che il silenzio ci "porta lontano dove corrono i pensieri, dove volano i sogni"; e se lo si ascolta ci fa udire "le voci del mondo"...

Nel silenzio si sviluppa l'arte dell'immaginazione, che quasi sublime e rompe nell'ammaliante *Cara zia Agatha* di Beatriz Martin Vidal (*Orecchio acerbo*, dai 7 anni), un albo dal raffinato umorismo in cui le sontuose illustrazioni forniscono una versione immaginifica dei fatti di quotidiana descritti a parole. In un contesto vittoriano tre sorelle adolescenti raccontano in una piana lettera alla

cenne io narrante di *Nebbia* di Marta Palazzesi (*Il Castoro*, dagli 11 anni), vive tra i fanghi del Tamigi, in cui raccoglie, con altri due ragazzi di strada suoi amici, oggetti da vendere. È orfano ma è stato adottato dal Vecchio Sal, che l'ha istruito e gli ha trasmesso perle di saggezza, insegnandogli per esempio che "tanto più scarse sono le possibilità di successo di un'impresa, tanto più grande è il valore della persona che decide di intraprenderla" (p. 37). E impresa difficilissima, quasi impossibile, è quella che affronta

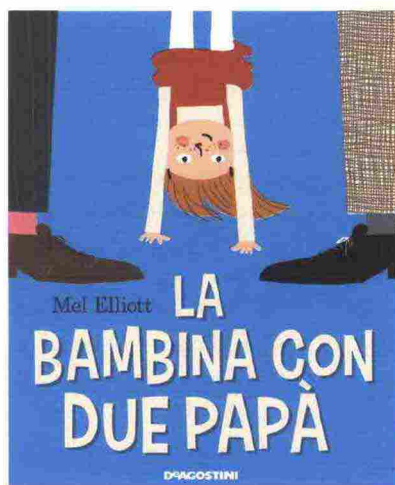
dovrà trovare il modo di entrare in intimo contatto e che chiama *Nebbia* immaginando "il posto da cui proviene: remoto, selvaggio e avvolto dalla nebbia, impossibile da trovare" (p. 57). Un romanzo - finalmente non chilometrico! - che riesce a immergerci nell'affascinante atmosfera dell'epoca con una scrittura solida e coinvolgente, dando vita a una storia di coraggio, riscatto e ineludibile diritto alla libertà. E che s'inserisce nel solco di opere quali *L'occhio del lupo* di Daniel Pennac (1984), *Il grido del lupo* di Melvin Burgess (1990), *L'ultimo lupo* di Mino Milani (1993), *L'ultimo lupo* di Roland Smith (1999), *La luna è dei lupi* di Giuseppe Festa (Salani, 2016) e - per adulti - *Il totem del lupo* del cinese Jiang Rong (pseudonimo di Li Jiamin,



zia, ch'è in viaggio, i piccoli eventi e i problemi risolti nella nobile dimora dove vivono e di cui si stanno occupando in sua assenza: l'allergia primaverile di Alice, le letture appassionate di Emma, le infestazioni in serra combattute da Louise, un ospite inatteso dentro la fontana; e intanto noi ne scopriamo risvolti segreti e surreali personaggi, come il volo in biblioteca di Emma (che "a volte manca di gravità nel portamento!"), l'arpa nella sera e la balena maschio nella fontana.

"Quel lupo era brughiere spazzate dal vento e corse nei boschi e notti trascorse a fiutare la preda e ululati alla luna e... E ora si trovava lì, davanti a me. Rinchiuso in una gabbia" (p. 30); ma "una vita in gabbia non era una vita degna di essere vissuta" (p. 12), pensava da sempre Clay.

Londra, estate 1880: Clay, il tredici-



Clay, deciso a sottrarre "l'ultimo lupo d'Inghilterra" al circo dove viene esibito e in cui subisce crudeli violenze. Inizia così il tentativo di liberare questo fiero animale, inferocito verso la specie umana e indomito, con il quale

2004), da cui è stato tratto il celebre film *L'ultimo lupo* (2015).

Imperdibile infine un'altra opera italiana, *Canzone di amore e di guerra* di Emanuela Nava (Piemme, edizione ad alta leggibilità, dagli 11 anni), che poeticamente discende nelle profondità delle emozioni e delle istanze umane per esplorare - ispirandosi anche al mitico amore tra Venere/Bellezza e Marte/Guerra - l'insidiosa ebbrezza che fin dall'infanzia suscitano gli ardimenti della battaglia, l'esigenza di nemici con cui confrontarsi, la brama di vittoria. Ma cosa resta della bellezza dell'immaginario infantile nella violenza della guerra vera? Lo scoprono amaramente nella vita reale due giovani innamorati cresciuti insieme: "la guerra è orribile. È una fortuna che sia così orribile, altrimenti correremmo il rischio di farcela piacere troppo" (p. 86).